

QUARTO INSEGNAMENTO
IL COMBATTIMENTO
SPIRITUALE

17. La lezione del deserto

Gesù, subito dopo essere stato battezzato e dichiarato «il Figlio prediletto» del Padre (Mc 1,11), viene «sospinto» dallo Spirito «nel deserto per quaranta giorni, tentato da satana» (Mc 1,12-13).

Questi giorni segnano un distacco con la vita condotta sino a quel momento e si apre così la Sua missione pubblica: un tempo provvidenziale, fecondo e decisivo.

Il deserto è quindi una situazione dove l'uomo si distacca da tutto ciò che lo circonda quotidianamente e dove maggiormente può avvertire la presenza di satana.

Il deserto! Chi l'ha sperimentato ne conosce le paure, i pericoli e l'arsura della sete. E poi la sabbia che ti penetra dappertutto: nei vestiti, sulla pelle, nella bocca, negli occhi; non c'è che sabbia! Sabbia e il cocente riverbero del sole durante il giorno, seguito dal freddo gelido nella notte.

Il deserto è il simbolo della morte. Là si apprende il nulla di tutte le cose. Proprio nel silenzio si avverte la presenza sovrana dell'Assoluto e della Parola vera. A poco a poco, lo Spirito ti aprirà gli occhi e ti accorgerai di trovarti a tu per tu con l'Unico che non abbandona e finalmente sentirai la sua mano che

ti prende, ti solleva come su «ali di aquila» (Es 19,4)

Per avvicinarsi a Dio si deve rinunciare a maghi e a pratiche come lo spiritismo, l'occultismo, la cartomanzia, la chiromanzia, facendo una bella confessione ed eventualmente chiedendo una preghiera di liberazione. Anche giocare in nero o giocare d'azzardo è contro questo cammino. Nel gioco si è toccati dal male.

Vi sono persone che continuano a fare pratiche ritenute innocenti, ma che in realtà sono un ricorrere al male. Non posso dire di credere in Dio se «quando verso l'olio allora ...», se «quando butto il sale ...». Così mi devo liberare da talismani o da oggetti considerati portafortuna.

Finché si sceglie la superstizione, non si faranno progressi nel campo della fede.

Quanti in realtà non cercano il Signore, ma la soluzione dei loro problemi personali, familiari e di lavoro!

Dopo la prodigiosa liberazione dalla schiavitù d'Egitto, per quarant'anni gli Israeliti vagano nel deserto, dove dimenticano la loro condizione di schiavitù, imparano ad essere condotti da Dio, ricevono la Legge e apprendono la loro identità di popolo di Dio.

Lasciati quindi condurre nel deserto. E quando ti senti davvero povero, privo di tutto, boccheggianti dalla sete e dall'arsura della sabbia, quando ti accorgi che le tue risorse

sono finite e non hai più via di scampo: almeno allora fermati! E' il momento di gridare al cielo. Ma attendi e ascolta. Proprio nell'assenza c'è la Presenza. Proprio nel silenzio c'è la Parola.

Non ti lamentare del deserto, ma accoglilo come un dono.

Nel fare questo cammino troverai degli impedimenti: il maligno ti presenterà questi impedimenti come insormontabili.

Eppure è un momento di grazia.

Non continuare a inseguire il sogno della terra promessa o l'approdo a qualche oasi refrigerante. **Abituati a vivere nel deserto.**

Senza accorgertene, il Signore, ti sta facendo crescere nella fede, nella speranza e nell'amore; apprezzerai l'importanza delle semplici e concrete virtù cardinali (prudenza, giustizia, forza, temperanza).

Lo Spirito Santo ti fortificherà con i suoi sette doni: Sapienza, Intelletto, Consiglio, Forza, Scienza, Pietà e Timore di Dio.

Prima o poi, anche il deserto finirà o, quanto meno, sarà attraversato da quei bagliori di luce che bastano a refrigerare lo spirito, a ridonare vigore e a fare balenare all'orizzonte la speranza della patria.

18. Gli impedimenti della preghiera

Nel combattimento spirituale, nel momento di deserto, la preghiera (anche con molta fatica) è il mezzo

migliore e indispensabile che porta sollievo.

Esistono alcune situazioni in cui è difficile pregare. Ad es.:

1° Il clima dell'ambiente ordinario di vita che spesso non aiuta perché è insensibile, ostile, sia alla preghiera personale sia a quella comunitaria. Se uno vuole pregare, deve decidere di farlo, superando questi ostacoli.

2° Le nostre ferite: le false immagini di Dio, i perdoni non dati, la paura di quello che Dio potrebbe chiedermi.

3° La nostra «impazienza»: troppe volte ci sembra che dopo molte preghiere non succede nulla. Non bisogna arrendersi perché il **Signore ha promesso che «chi chiede, ottiene»**. Si ricordi quanto detto al secondo insegnamento: **«Credo che impari a pregare solo chi impara a resistere al silenzio di Dio»**.

Prima di tutto, bisogna vedere come preghiamo. Sant'Agostino spiega che non siamo ascoltati perché siamo cattivi, preghiamo male o chiediamo cose negative per noi.

Poi dobbiamo fare ricorso alla fede. Essa, infatti, ci assicura che il Padre ascolta sempre la nostra preghiera, perché altrimenti verrebbe meno a se stesso e alle promesse di Gesù.

Se poi Dio non risponde secondo le nostre attese, dobbiamo sapere che

Egli sa quando donarci ciò di cui abbiamo bisogno.

4° Vi è un altro pericolo: ci stanchiamo e smettiamo di pregare. Allora, dobbiamo ricordare l'insegna-mento di Gesù sulla **perseveranza nella preghiera**.

La perseveranza nella preghiera è utile per noi da molti punti di vista: fa maturare le virtù della fede e della speranza, fa crescere l'abbandono nelle mani del Padre, ci concede il tempo necessario per prendere coscienza delle nostre posizioni sbagliate.

Evagrio Pontico, un grande maestro della preghiera, insegna: *«Non rammaricarti se non ricevi subito da Dio ciò che Gli chiedi: Egli vuole beneficiarti molto di più, per la tua perseveranza nel rimanere con Lui nella preghiera»*.

19. Modi in cui agisce il Nemico

Tra le realtà di cui ci si deve liberare, vi è il demonio. Diceva Paolo VI in un suo discorso del 15 novembre 1975: *«Quali sono oggi i bisogni maggiori della Chiesa? Non vi stupisca come semplicistica o addirittura come superstiziosa ed irrealista, la nostra risposta: uno dei bisogni maggiori è la difesa da quel male che chiamiamo demonio»*.

San Paolo in Efesini 6,10 ss ci fa capire chiaramente contro chi dobbiamo muovere battaglia:

“attingete forza nel Signore e nel vigore della Sua Potenza. Rivestitevi

dell'armatura di Dio, per potere resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete perciò l'armatura di Dio [...] cinti i fianchi con la verità”.

La Bibbia ci ricorda che ci sono forze spirituali negative che esercitano un controllo sulla nostra vita e diminuiscono la nostra capacità di essere persone libere, aperte e amorevoli; tuttavia ci è stata data autorità per combattere contro la potenza del nemico (Mc 16,17; Mt 10,8; Mc 3,15; Lc 9,1; At 10,1-38) e **tale battaglia va condotta con gioia**.

Vi è chi non crede che esistano esseri che ubbidiscono al male assoluto, persone che pur essendo capaci di scelte morali, siano maligne per natura.

Nota Elémire Zolla nell'introduzione al *Signore degli anelli*:

“un'umanità dagli occhi quasi spenti non regge a luci troppo gagliarde: non tollera l'idea che esistano santi, carismatici che perseguono il bene (il divino, non le buone azioni) fine a se stesso, perciò nemmeno può ammettere l'esistenza di un satanico, consapevole esecutore di un male senza secondi fini. Che qualcuno ami la degradazione, si voti ad essa inflessibilmente, ne ordisca la trama con dissimulazione, sofferenza e prudenza, questo è troppo per

l'umanità che assiste affascinata, come uno scoiattolo sotto lo sguardo del serpente, alla desolazione sistematica dell'arte, della grazia contemplativa, della vegetazione stessa, di tutto ciò che è elfico al mondo”.

A volte negli ambienti ecclesiastici, nei gruppi di cristiani razionalisti, nelle parrocchie, il diavolo è la «bestia protetta». Viviamo in tempi dove si nega il peccato e dove si afferma che nessuno è del tutto maligno e che perfino in Lucifero (se esiste) brilla un filo di bontà e ha avuto «le sue ragioni». Vi è chi crede che oggi si deve avere quella sapienza machiavellica che sa mediare fra bene e male, fra virtù e vizio, ma è solo l'amicizia con Dio che può salvare. Oggi sono di moda pericolose pratiche che mettono in rapporto con l'occulto e comportano delle conseguenze molto serie e dannose. Per cui sono necessarie preghiere di liberazione da influssi diabolici, da tentazioni, da occultismo e da arti magiche.

Al centro della nostra attenzione c'è Gesù, Salvatore del Mondo. Al cuore della nostra fede non è la demonologia ma Cristo. Tuttavia mai si serve così bene Satana di quando lo si ignora (Bernanos).

Per questo sant'Ignazio di Loyola dice che il maligno:

‘Parimenti agisce come un falso innamorato che vuole restare occulto e non venire scoperto: l'uomo

frivolo che parlando a scopo malvagio circuisce la figlia di buon padre o la moglie di buon marito vuole che le sue parole e inviti siano segreti. Invece gli dispiace molto, quando la figlia al padre o la moglie al marito, rivela le sue parole ingannatrici e la turpe intenzione, perché facilmente immagina che non potrà riuscire nell'impresa incominciata. Così pure il Nemico dell'umana natura, quando ordisce le sue insidie e inviti all'anima giusta, vuole e desidera che siano accolte e tenute segrete; ma se essa le rivela al suo buon confessore o ad altra persona spirituale che conosce i suoi inganni o malizie, gli pesa molto; perché immagina che non potrà riuscire nella sua insidia incominciata, essendo state scoperte le sue evidenti frodi”.

Nel cammino spirituale è chiaro che per «conoscere» ed «esperimentare» la forza del Male è necessario avere fatto qualche passo sulla strada della purificazione. **Chiedi allo Spirito Santo la grazia di conoscere le astuzie del nemico e di potertene liberare, allontanando le sue seduzioni e confusioni.**

Chi ne fa esperienza, per Volontà di Dio può uscirne trasformato: sa in un modo nuovo che una potenza oscura e mortale é all'opera, con progetti di distruzione, celandosi dietro una maschera di amicizia mettendo avanti «i tuoi istinti», «la tua natura», «le tue necessità». Il suo costante bisbiglio avvelena i pensieri di chi si adagia, raggela il cuore di

chi non lo custodisce, indebolisce le membra di chi non lotta. Gli altri guardano e non possono fare niente, perché la volontà è stata consegnata nelle sue mani.

Vi è uno scopo preciso nel suo silenzio, che acutamente viene fatto comprendere nel film *La Storia Infinita*, del regista Petersen:

“Atreyu: Perché muore Fantasia (mondo della fantasia umana)?

Gmoihhr: Perché la gente ha rinunciato a sperare e dimentica i propri sogni. Così il Nulla dilaga.

Atreyu: Che cos'è il Nulla?

Gmoihhr: E' il vuoto che ti circonda. E' la disperazione che distrugge il mondo ed io ho fatto in modo di aiutarlo.

Atreyu: Ma perché?

Gmoihhr: Perché è più facile dominare chi non crede in niente e questo è il modo più sicuro di conquistare il potere.

Atreyu: Chi sei veramente?

Gmoihhr: Sono il servo del potere che si nasconde dietro il Nulla”.

Attaccandoci direttamente ci metterebbe in allarme.

Celandosi dietro il silenzio, esso si mette all'opera soprattutto nel momento delle decisioni.

Il Nemico

- di fronte a chi gli mostra il viso duro, a chi persevera nelle pratiche di preghiera: è debole, perde il coraggio, si mette in fuga

- di fronte a chi è condiscendente, a chi cade perdendosi di coraggio: è forte, vendicativo, feroce, perfido. Il

male non va sfidato, ma neanche temuto: quando lo temiamo, il male esulta.

20. Su quali punti fa leva il male?

Sant'Ignazio dice che il maligno agisce come un capitano per vincere e saccheggiare ciò che brama:

“come un capitano e condottiero di guerra, pianta il campo e osserva le forze e la posizione di un castello e poi l'assalta dalla parte più debole, allo stesso modo il Nemico dell'umana natura, girando, esplora intorno tutte le nostre virtù teologali, cardinali e morali, e dalla parte dove ci trova più deboli e più sprovvisti per la nostra eterna salvezza, di lì ci assale e cerca di prenderci”.

a) Il maligno entra attraverso la porta delle **mancanze di amore**: quando non amiamo il maligno esulta.

b) Il male colpisce negli **affetti**.

c) Il maligno si infiltra attraverso i **pensieri**: per questo si deve vigilare su di essi. Inoltre si tenga presente che «chi accresce il sapere, aumenta il dolore» (Qo 1,18).

L'unico modo di vincere il Maligno è di perseguire un fine che questi non potrà mai credere, che non ha nulla a che vedere con l'orgoglio, il potere, la ricchezza. L'unico scudo è ciò che è follia per il mondo e che Gesù ha scelto: povertà, umiltà e nascondimento (umiliazione).

Vi sono casi particolari dell'azione di satana:

- **possessione** che può arrivare fino alla soggezione e alla dipendenza diabolica

- **vessazione**: specie di persecuzione come quella di Giobbe

- **ossessione**: fissazioni continue e invincibili

- **infestazione** di luoghi, oggetti e animali.

Perché questa ferocia? Perché il Male è la potenza che può parodiare, ma non sa costruire, che si regge sull'odio e sulle gradazioni dell'odio. Le sue creature, che vivono odiandosi, odiano ancora di più il bene.

21. Domande

1. Che tipo di deserto possiamo incontrare nella vita quotidiana? Hai già sperimentato il deserto? Come l'hai affrontato? Come hai reagito?
2. C'è qualche santo che senti più vicino nei momenti di deserto?

è duro. Io non sono lì. Il mio nome non è Io Ero.

Quando vivi nel futuro con i suoi problemi e timori, è duro.

Io non sono lì. Il mio nome non è Io Sarò.

Quando vivi in questo momento non è duro.

Io sono qui. Il mio nome è Io Sono»

Il mio nome è «Io Sono»

Stavo rimpiangendo il passato e temendo il futuro.

Improvvisamente il mio Signore parlò: «Il mio nome è Io Sono».

Dio fece una pausa. Attesi. Dio continuò:

«Quando vivi nel passato con i tuoi errori e rimpianti,